

Dini e la scuola pisana

Con la generazione post-unitaria (che convenzionalmente può raggruppare i matematici nati nel terzo quarto di secolo) l'Analisi italiana raccoglie tutta una serie di successi che la portano in quella posizione di grande visibilità che abbiamo ricordato all'inizio. Non si tratta più di voci isolate, di "cattedrali nel deserto". Nascono le prime scuole. La più importante rimane indubbiamente quella di Pisa, con Ulisse Dini (1845-1918), allievo di Betti. Suoi sono alcuni contributi particolarmente importanti alla soluzione del problema di Neumann, alla teoria delle funzioni implicite, alla generalizzazione del concetto di derivata (i "numeri di derivati di Dini"), al problema della continuità della somma di una serie di funzioni continue e della convergenza puntuale delle serie trigonometriche. Il tutto è collocato all'interno di un lucido programma di rigorizzazione dei fondamenti dell'Analisi che, ancora all'inizio del secolo, nelle *Lezioni di analisi infinitesimale*, gli farà scrivere: "non si trattava con ciò di arrivare a cose nuove, a nuovi risultati; si dovevano ricostruire e porre su solide basi, pur completandoli in quanto fosse necessario, quelle che già si conoscevano, rassegnandosi a limitarne la generalità, dove il nuovo estremo rigore lo aveva richiesto" [Dini 1907].